

Alla cortese attenzione dei professori Consiglieri dell'Area 13 presso il CUN

prof. Giuseppe Travaglini

prof. Giacomo Manetti

prof. Alessia Naccarato

Circa un anno e mezzo orsono, nei mesi immediatamente precedenti la drammatica vicenda pandemica, in qualità di presidenti dell'Associazione Italiana per la Storia del Pensiero Economico e della Società Italiana degli Storici economici, sottoscrivemmo e divulgammo un appello significativamente intitolato “La storia è un bene comune”, ispirato da Giardina, Segre e Camilleri, in cui si ribadiva l'importanza, decisiva e ineludibile, della storia per lo sviluppo democratico, culturale e sociale della nostra società. L'appello nasceva dalla constatazione di una progressiva emarginazione delle discipline storiche nei processi formativi.

Noi siamo profondamente convinti che la conoscenza storica non sia un mero diletto culturale da affiancare, se vi è spazio, ad altre discipline. Proprio perché non riducibile, non comprimibile in modelli, la storia, imponendo il confronto con la complessità, arricchisce la cassetta degli attrezzi del laureato triennale e magistrale in modo del tutto unico e originale, rendendola personale e imprevedibile.

La storia dell'economia – Storia del Pensiero Economico e Storia Economica – è formazione professionalizzante, affermazione che appare ancora più fondata pensando al processo internazionale in corso che vede le imprese, grandi e piccole, dar rilievo alla propria storia societaria nella costruzione del brand d'impresa e nel rapporto con il cliente. La storia dell'economia contribuisce in modo sotterraneo, ma efficace e insostituibile alla professionalizzazione dei laureati nelle discipline economiche e aziendali, in primo luogo, ma anche delle discipline tecnologiche, sociali e politiche.

Per queste ragioni siamo a chiedere vivamente che le due discipline riconducibili alla storia dell'economia – Storia del pensiero economico e Storia economica – siano mantenute, laddove già contemplate, e introdotte in quei corsi di laurea che appaiono coerenti con la formazione storica.

Dopo un'attenta valutazione dell'attuale configurazione delle classi di laurea, chiediamo che:

la **Storia del Pensiero Economico** venga introdotta **prioritariamente** nelle classi di laurea ad indirizzo economico, aziendale e finanziario, nelle quali la sua attuale assenza risulta incomprensibile e certamente nociva per la qualità e la completezza dei percorsi formativi:

- L18 (Scienze dell'economia e della gestione aziendale)
- LM16 (Finanza)
- LM76 (Scienze economiche per l'ambiente e la cultura)
- LM77 (Scienze economico-aziendali)
- LM81 (Scienze per la cooperazione e lo sviluppo)

la Storia del Pensiero Economico venga introdotta **anche** nelle seguenti classi di laurea:

- L16 (Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione)
- L21 (Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale)
- L36 (Scienze politiche delle relazioni internazionali)
- L40 (Sociologia)
- L43 (Tecnologia per la conservazione e il restauro dei beni culturali)
- LM1 (Antropologia culturale ed etnologia)
- LM63 (Scienze delle pubbliche amministrazioni)

la **Storia Economica** venga introdotta nelle seguenti classi di laurea

- L16 (Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione)
- L21 (Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale)
- L25 (Scienze e tecnologie agrarie e forestali)
- L36 (Scienze politiche delle relazioni internazionali)
- L37 (Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace)
- L41 (Statistica)
- L43 (Tecnologia per la conservazione e il restauro dei beni culturali)
- LM1 (Antropologia culturale ed etnologia)
- LM16 (Finanza)
- LM81 (Scienze per la cooperazione e lo sviluppo)

Mentre confidiamo nella vostra cortese attenzione e piena accoglienza della presente istanza, porgiamo ogni più viva cordialità.

Gianfranco Tusset

Presidente
dell'Associazione Italiana
per la Storia del Pensiero
Economico

Mario Taccolini

Presidente della Società
Italiana degli Storici
Economici